

«Sia il vostra discorsa:
di, sì; no, no; il resto è
del maligno».

Mt. 5, 37

LINEARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

Trapani
cantù
mobilitario

direzione per la Sicilia
Trapani - tel. 23.485

consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

Un processo a Mosca

Si sta celebrando in Russia, e precisamente a Mosca, il processo contro quattro giovani accusati di cospirazione contro il regime sovietico per il fatto che avevano dato vita ad una rivista nella quale esprimevano liberamente il loro pensiero.

Dalle notizie che pervengono, l'atmosfera nella quale il processo si svolge è l'atmosfera di tutti i processi che la Russia prevede senza timore di sbagliare la conclusione cui si dovrà pervenire: Nessuno di essi è secondo del grado di debolezza morale che essi avranno mostrato e a seconda della corruzione che li avrà seguiti come già si è piegato uno dei quattro che pare si vuole accusatore dei propri compagni.

Ma, prescindendo dai particolari dell'episodio, vogliamo rilevare come questo processo abbia evidenti similitudini con quello che si svolge qualche anno fa, sempre in Russia, contro due letterati che furono condannati ai lavori forzati perché re di non pensarsi come gli altri e di non adeguarsi alle direttive ufficiali del regime. Infatti la colpa dei due condannati di allora come già si è piegato uno dei quattro che pare si vuole accusatore dei propri compagni.

Ma, prescindendo dai particolari dell'episodio, vogliamo rilevare come questo processo abbia evidenti similitudini con quello che si svolge qualche anno fa, sempre in Russia, contro due letterati che furono condannati ai lavori forzati perché re di non pensarsi come gli altri e di non adeguarsi alle direttive ufficiali del regime. Infatti la colpa dei due condannati di allora come già si è piegato uno dei quattro che pare si vuole accusatore dei propri compagni.

Ma, prescindendo dai particolari dell'episodio, vogliamo rilevare come questo processo abbia evidenti similitudini con quello che si svolge qualche anno fa, sempre in Russia, contro due letterati che furono condannati ai lavori forzati perché re di non pensarsi come gli altri e di non adeguarsi alle direttive ufficiali del regime. Infatti la colpa dei due condannati di allora come già si è piegato uno dei quattro che pare si vuole accusatore dei propri compagni.

Ma, prescindendo dai particolari dell'episodio, vogliamo rilevare come questo processo abbia evidenti similitudini con quello che si svolge qualche anno fa, sempre in Russia, contro due letterati che furono condannati ai lavori forzati perché re di non pensarsi come gli altri e di non adeguarsi alle direttive ufficiali del regime. Infatti la colpa dei due condannati di allora come già si è piegato uno dei quattro che pare si vuole accusatore dei propri compagni.

Ma, prescindendo dai particolari dell'episodio, vogliamo rilevare come questo processo abbia evidenti similitudini con quello che si svolge qualche anno fa, sempre in Russia, contro due letterati che furono condannati ai lavori forzati perché re di non pensarsi come gli altri e di non adeguarsi alle direttive ufficiali del regime. Infatti la colpa dei due condannati di allora come già si è piegato uno dei quattro che pare si vuole accusatore dei propri compagni.

Ma, prescindendo dai particolari dell'episodio, vogliamo rilevare come questo processo abbia evidenti similitudini con quello che si svolge qualche anno fa, sempre in Russia, contro due letterati che furono condannati ai lavori forzati perché re di non pensarsi come gli altri e di non adeguarsi alle direttive ufficiali del regime. Infatti la colpa dei due condannati di allora come già si è piegato uno dei quattro che pare si vuole accusatore dei propri compagni.

Ma, prescindendo dai particolari dell'episodio, vogliamo rilevare come questo processo abbia evidenti similitudini con quello che si svolge qualche anno fa, sempre in Russia, contro due letterati che furono condannati ai lavori forzati perché re di non pensarsi come gli altri e di non adeguarsi alle direttive ufficiali del regime. Infatti la colpa dei due condannati di allora come già si è piegato uno dei quattro che pare si vuole accusatore dei propri compagni.

ne elettorale cui tutto il popolo italiano sarà chiamato prima che si inizi la ventura estate: il doveroso senso di fraternità che ci invita e ci sollecita ad una solidarietà nel sentimento e ad una collaborazione lungo la via del bene, non può farci trascurare né tantomeno dimenticare le profonde differenze e le antitesi di fede, di dottrina, di convinzioni, di comportamento che ci separano dai comunisti.

Abbiamo tratto lo spunto dal processo che si sta svolgendo a Mosca per rilevare appunto tali fondamentali differenze delle quali sono indice le motivazioni dell'accusa nel processo medesimo: pensiamo possa essere un monito valido per farci considerare la responsabilità delle nostre azioni e delle nostre scelte.

A. M. A.

Ulteriore turno di elezioni amministrative il 14 Gennaio

SI VOTA A GIBELLINA

Un ulteriore turno di elezioni amministrative avrà luogo in Sicilia il giorno 14 gennaio 1968. Per la nostra provincia è previsto il rinnovo dell'amministrazione comunale nel comune di Gibellina dove sono state presentate cinque liste così composte:

Democrazia Cristiana

Messina Lorenzo, Pace Nicolò, Barbera Pietro, Bevinetto Filippo, Capo Giuseppe, Civallo Luigi, Ferrante Giuseppe, Fontana Girolamo, Gerardo Salvatore, Ienna Vincenzo, Ippolito Agostino, Lupo Rosario, Manfrè Santo, Nastasi Antonino, Navarra Nicolò, Tramonte Mario, Verde Antonino, Verde Rocco, Verde Salvatore, Zummo Rocco.

Partito Repubblicano

Vivona Giovanni, Bonino Giuseppe, Bivona Giuseppe, Calamia Michele, Calamia Nicolò, Fontana Santo, Ienna Vincenzo, Ippolito Paolo, Malcaluso Antonino, Palazzolo Benedetto, Pizzolato Giacomo, Verde Salvatore.

Partito Comunista

Giubilato Salvatore, Saladino Francesco, Abate Mario, Bivona Simone, Costa Antonino, Fontana Giuseppe, Fontana Vito, Ingargiola Giovanni, Ippolito Giuseppe, Mule Luigi, Navarra Giovanni, Pula Michele, Ricca Giovanni, Saluto Giacobbe, Scavuzza Paolo, Stillole Pietro, Tarantolo Rosario, Tramonte Pietro, Valenti Nicolò.

Socialisti Unificati

Balsamo Salvatore, Balsamo Nicolò, Beltrame Pietro, Benforte Giuseppe, Bivona Giovanni, Bonasoro Antonino, Cassarà Giuseppe, Civallo Giuseppe, Di Girolamo Pietro, Di Giovanni Pietro, Ferro Giuseppe, Ferro Vito, Fontana Pietro, Fontana Tommaso, Lanfranca Giuseppe, Lucchese Gaspare, Manfrè Bartolomeo, Pula Rosario, Randazzo Antonino, Roppolo Mario.

Movimento Sociale

Florenza Girolamo, Balsamo Rocco, Basile Giuseppe, Binaglia Pietro, Corte Giuseppe, Di Giovanni Vito, Ferrara Francesco, Sutura Giacomo, Verde Francesco.

Ad una svolta l'emancipazione del mondo femminile

In Italia le donne occupate in attività extra domestiche, cioè nei mestieri e nelle professioni, sono circa cinque milioni. Di esse un milione e mezzo sono sposate. Stando ai sondaggi fatti da varie organizzazioni interessate, occupate in attività marginali e specializzate, sarebbero disposte ad abbandonare il lavoro extra domestico per dedicarsi completamente alla famiglia, qualora venisse meno la spinta della necessità economica.

E' istruttivo osservare la distribuzione del lavoro femminile nelle singole regioni. Prendiamo due casi estremi. In Lombardia, cioè in regime di piena occupazione e in una società consumistica, domanda e offerta di lavoro si compensano, mentre in Sicilia la donna con molta fatica riesce a trovare lavoro. C'è anche da aggiungere che in Lombardia il lavoro femminile si restringe sempre di più (in difetto di qualificazione professionale) a settori di attività

che l'uomo non vuole più svolgere, mentre in Sicilia la condizione della donna appare aggravata oltre che dalla difficoltà di trovare lavoro anche dal fenomeno dell'emirazione maschile e dalle conseguenze che essa comporta ai fini della famiglia.

Della condizione della donna in Italia si è discusso — al livello delle dirigenti provinciali — alla fine di settembre in un convegno organizzato a Roma (sul tema: la qualificazione professionale e l'occupazione femminile in Italia) dal movimento femminile della Democrazia Cristiana e se ne discuterà di nuovo in occasione della conferenza nazionale organizzata dal ministero del Bilancio e della programmazione. Ai dati soprariferiti occorre aggiungere altri, assai significativi: dal 1959 ad oggi le donne occupate nell'agricoltura sono diminuite di 926 mila unità, quelle occupate nell'industria sono diminuite di 226 mila mentre

nel settore del lavoro terziario è stata registrata una diminuzione di 30 mila unità.

Come si spiega il fenomeno? Certamente l'aumento del tenore di vita ha esercitato una influenza rilevante; il più elevato reddito dei mariti è ciò che ha permesso, infatti, a molte donne di lasciare il proprio lavoro e di dedicarsi alla casa, ai figli ed alla famiglia.

Intervengono però anche altre cause come l'automazione che ha colpito in gran parte proprio il lavoro che per lo più era svolto dalle donne, il cosiddetto «processo di scolarizzazione» che interessa in misura crescente la donna e ne ritarda l'ingresso nella vita attiva e le emigrizioni interne. Queste hanno sottratto molte donne meridionali ai lavori dei campi. Trasferitesi anch'esse nelle città industriali dove i mariti hanno trovato lavoro nelle industrie, le donne meridionali preferiscono quasi sempre restare a casa.

LIBERE SCELTE

Poiché la donna svolge un ruolo di grande importanza, specialmente come elettrice, anche sul terreno politico, è naturale che alla condizione della donna s'interessino tutti i partiti politici, specialmente i partiti di massa. I comunisti, senza tener conto della realtà e dei radicali mutamenti che sono intervenuti nel vasto campo del lavoro femminile, continuano a chiedere, demagogicamente, una politica che tenda alla creazione di un numero sempre maggiore di posti di lavoro per le donne. Ed è un atteggiamento, il loro, in contrasto anche con quanto sta accadendo nei paesi dell'Est dove il fallimento dei programmi di assistenza di tipo collettivista, ha costretto i dirigenti comunisti ad abbandonare gli antichi miti e ad impegnarsi in una profonda revisione della legislazione concernente la donna ed a riportarla in famiglia.

La Democrazia Cristiana, invece, tramite il suo forte ed efficiente movimento femminile, mira, molto più realisticamente, a conciliare i due ruoli della donna come lavoratrice e come donna di casa sulla base di una libera scelta. E ciò è conforme alla sua dottrina sociale spiritualistica, incentrata sul valore intangibile della persona umana. Sono finiti i miti di qualsiasi genere — ha detto nella sua relazione al Convegno la delegata nazionale del Movimento Femminile della D.C. — e cadono di conseguenza i tentativi di definire mitologicamente il ruolo della donna. Ora il problema più difficile per ogni persona e per le stesse forze politiche è quello di sapere e con coraggio riconoscere ciò che è mito. Ora se cadono i miti, poiché è inevitabile in una società che cerca l'essenziale, bisognerà parlare in termini diversi anche della donna.

Confermato il Generale Marceca Delegato Regionale dell'ANMIG

Con viva soddisfazione abbiamo appreso che il XVIII Congresso Nazionale dell'ANMIG svoltosi nella grande metropoli lombarda — dove il grande Sodalizio nell'aprile 1917 ebbe il suo atto di nascita — ha eletto a Vice Presidente Nazionale l'on. avv. Eugenio Marotta di Messina, a componente del Comitato Centrale il generale di divisione Gr. Uff. Filippo Rosso di Palermo ed a Componente del Collegio Centrale dei Sindaci l'avv. Cesare La Marca di Enna; cariche che ricoprono con passione e merito da molti anni.

La Suprema Assise Associativa, con voto unanime, ha anche eletto a Delegato Regionale per la Sicilia il grande mutilato e cieco di guerra generale di divisione Francesco Paolo Marceca.

Al tanto benemerito e valoroso nostro concittadino che ancora una volta è stato riconfermato nell'alta carica associativa, esprimiamo il nostro vivo compiacimento e le nostre più cordiali congratulazioni con l'auspicio che egli possa continuare ancora per molti anni nell'alta missione patriottica ed umanitaria che da oltre nove lustri svolge con grande amore e passione a favore dei fratelli mutilati ed invalidi di guerra e della grande famiglia dei Combattenti e Reduci, nel duplice interesse della Patria a cui ha da



to e da il meglio della sua nobile esistenza e per cui è molto stimato e benvenuto dal popolo del trapanese e dalla Sicilia tutta.

La rivoluzione cubana non si può esportare

L'Ha confermato Fidel Castro non c'è più ragione di dubitare. Il famoso capo rivoluzionario Ernesto «Che» Guevara è morto. I guerriglieri boliviani — e non solo boliviani — sono rimasti senza il loro capo politico, senza la loro guida spirituale. Egli, comunque, lascia le sue istruzioni — un manuale per il guerrigliero — che si ritiene non sia inferiore per genialità ad altri testi ormai classici nei quali si teorizza la guerra per bande. Basteranno questi scritti per suscitare nelle masse latino-americane — sprovvedute anche ideologicamente, trascurate persino dal marxismo sovietico — quell'interesse verso la rivoluzione e alimentare quello spirito rivoluzionario che dovrebbe infiammare tutto il continente sud-americano?

E' l'interrogativo principale che la morte di Guevara lascia aperto e al quale si può rispondere in modo diverso. Se si intende tuttavia dare una ragionevole risposta al dilemma, rimanendo ancorati alla realtà latino-americana, non si deve prescindere da un altro interrogativo, preliminare al primo: cos'è la guerriglia sud-americana e chi la alimenta? Nel peggiore dei casi — la Colombia — i guerriglieri ragguagliano forse il migliaio. In altri paesi a volte non si riesce a distinguere il guerrigliero dal brigante, sia pure reale tale dalla necessità di vita. Il guerrigliero dell'America Latina non trova — come ad esempio nel Vietnam — una parte almeno della popolazione disposta ad aiutarlo né una nazione come la Cina disposta a sostenere la sua lotta in ogni modo. Il rivoluzionario latino-americano è nella grandissima maggioranza l'espressione di un intellettualismo di sinistra che non riesce ad aver presa sulle masse. Questi, del resto, come il Guevara, è convinto

che l'ispirazione rivoluzionaria ha permesso il sorgere e l'affermarsi del castirismo a Cuba possa essere adatta in ogni altro paese latino-americano, semplicemente perché vi ricorrono le stesse condizioni di miseria sociale. Guevara, che fu il teorico del castirismo, oltre a commettere questo errore, ne ha commesso un altro, sia pure giustificabile, dato che scaturiva dal suo temperamento.

L'ultimo «Panco Villa»

Guevara è stato l'ultimo «Panco Villa», l'ultimo dei rivoluzionari romantici che riteneva di dover guidare le azioni dalla prima linea, in groppa al cavallo e rotando la spada.

Le condizioni di cui Guevara è stato ucciso, il fatto stesso che egli sia stato eliminato tra quelle montagne boliviane che costituiscono il più sicuro rifugio per la guerriglia e dove altri guerriglieri, ma boliviani, hanno dato e continuano a dare scacco alle forze di polizia, lascia adito ad una serie

di considerazioni, ognuna delle quali riconduce ad una constatazione di fondo: i principi e la strategia rivoluzionaria che hanno permesso al castirismo di imporsi a Cuba non possono essere esportati in altri paesi latino-americani in quanto non è possibile teorizzare delle situazioni e delle condizioni — quelle cubane — che erano particolari ed esclusivamente relative a Cuba.

Fidel Castro, annunciando la morte del «Che», deve in sostanza essersi reso conto che non gli sarà possibile di conquistare il potere negli altri paesi del continente sud-americano inviandovi i suoi luogotenenti e i suoi strateghi. Ma la morte di Guevara non deve neanche far presumere che la situazione dell'America latina possa continuare a rimanere statica o che il movimento rivoluzionario possa cessare o rimanere circoscritto nelle forme attuali. La constatazione fondamentale che oggi possiamo trarre dalla fine di Guevara è che ogni paese dell'America latina è disposto ad accettare, forse anche di vantarsi, di avere una sua propria guerriglia a patto che essa sia espressione di uomini e di forze di quel determinato paese, che essa tragga ispirazione e stimolo dall'ambiente e dalla natura stessa del popolo che la esprime, sappia proporre delle valide alternative alle condizioni politiche e sociali di oggi. Per questo alcuni gruppi cattolici latino-americani più progressisti — come la sinistra democristiana — rivendicano a sé il merito di aver dato vita a qualche guerriglia nel continente.

Ci pare, insomma, di poter trarre dall'attuale realtà latino-americana delle conclusioni confortanti per il futuro: questo sub-continente non si

La Sicilia all'ultimo posto

Secondo dati dell'ISTAT la nostra isola, tra i suoi tritissimi primati detiene anche quello della più alta percentuale più bassa di donne che lavorano rispetto agli abitanti ed agli occupati.

na, sia che la si consideri nell'ambito delle sue mansioni familiari, sia che la si consideri come forza della lotta di classe, come forza produttiva, ecc., bisognerà riconoscere il suo valore di persona, cioè il suo diritto e il suo dovere di sviluppare liberamente le proprie attitudini, e di realizzare, in virtù di una libera scelta, la sua più autentica integrazione nella società.

Il problema dunque è di rendere possibile tale libertà di scelta. Fare in modo che essa non possa più essere conseguenza di forzate rinunce. Non c'è chi non veda la dimensione nuova che in una simile concezione volontaristica viene ad acquistare il problema della donna, come aspetto di un problema generale che riguarda il realizzarsi, sul piano economico e sociale, delle condizioni che possono permettere di effettuare delle scelte veramente libere. E in questa battaglia per il miglioramento di tutto l'ordine economico e sociale, il vecchio femminismo appare decisamente superato: uomini e donne si ritrovano a fianco a fianco impegnati in una comune prospettiva — ha detto l'on. Rumor chiudendo il convegno — la rivoluzione professionale della donna — attraverso una reale, concreta possibilità, aperta a tutte, di un più alto e più diffuso livello di preparazione — è la strada che deve consentire alle donne occupate in ogni settore, ma anche a quelle che per scelta volontaria si dedicano esclusivamente alla cura della famiglia il riconoscimento effettivo di una parità che non è in discussione, ma che deve essere responsabilmente, seriamente e costruttivamente riaffermata e difesa».

POLITICA SCOLASTICA: La potestà legislativa della Regione Siciliana

La competenza della Regione Siciliana in materia di pubblica istruzione è sancita dagli articoli 14, 17 e 20 del suo Statuto, che assume il medesimo valore della Costituzione, essendo stato convertito in legge costituzionale dalla Assemblea Costituente.

L'articolo 14 chiarisce i limiti della potestà legislativa dell'Assemblea in materia di istruzione primaria, che nello ambito della Regione e nei confini delle leggi costituzionali dello Stato, si qualifica «esclusiva»; — essa, infatti, è della medesima portata di quella dello Stato nel resto — del territorio nazionale. Si diversifica da quella inerente alla istruzione media ed universitaria, avendo il legislatore previsto un ambito più delimitato, per cui la Regione può intervenire solo in circostanze particolari e straordinarie; in questo secondo settore, pertanto, è conferita alla Regione una potestà legislativa che i giuristi chiamano «concorrenza». Ciò che importa è chiarire come in materia di istruzione primaria siano attribuite alla Regione Siciliana potestà legislative ed amministrative esclusive che avrebbero dovuto e potuto essere esercitate a testimonianza di quel fatto storico, ormai ventennale, che va sotto il nome di autonomia siciliana.

Si dirà subito che la mancanza di norme di attuazione dello Statuto in materia di istruzione pubblica ha impedito che ciò avvenisse e che talune iniziative di ordine amministrativo e legislativo hanno dovuto fare i conti con il Consiglio di Giustizia Amministrativa e con la Corte Costituzionale (concorsi regionali per direttori didattici, per insegnanti elementari, istruzione elementari in soprannumero, concorso magistrale per titoli per il 60% dei posti in soprannumero). Per la migliore intelligenza della tesi ci sia consentito riportare un breve tratto della consolidata giurisprudenza della Corte Costituzionale in ordine ai succitati provvedimenti legislativi:

«Occorre riportarsi al periodo in cui le leggi furono emanate. Tale periodo va dal 1947

al 1955 e si svolge tutto in una fase di incertezza nei rapporti tra Stato e Regione nel campo dei servizi dell'istruzione elementare. La Regione ha ritenuto di potere legiferare in una materia di sua competenza prima ancora che avvenisse il passaggio dei servizi. Queste leggi presupponevano che

il personale da assumere fosse regionale... In sostanza queste leggi emesse in vista di un evento che ancora non si è verificato — l'assunzione di direttori didattici e di insegnanti elementari di ruoli regionali — costituiscono un corpo di norme che da un lato non interferiscono sulla competenza dello Stato, che resta integra fino al passaggio dei servizi, e dall'altro non urtano contro disposizioni costituzionali, in quanto l'esistenza di queste leggi non sposta l'applicazione dei principi relativi al passaggio dei servizi.

Il pronunciamiento della Corte Costituzionale, se mai ve ne fosse stato bisogno, costituisce la conferma più autorevole del diritto della Regione a legiferare in materia di istruzione

Biagio Rancatore

(Segue in quarta)

La riforma tributaria

La nuova riforma tributaria, presentata dal Governo, si impernia sul seguente sistema:

a) su un contributo flessibile che lo Stato concede agli enti locali;

b) su un fondo apposito presso la Cassa depositi e prestiti, alimentato dal gettito dell'imposta integrativa sui consumi e da un terzo della imposta destinata a gravare tanto le obbligazioni quanto i conti correnti e i depositi bancari anche postali con l'al-

quota del 30% c) su un'imposta sui redditi patrimoniali; d) su un'imposta sugli aumenti di valore degli immobili; e) su un gruppo di imposte minori. L'aumento di gettito è affidato alla manovra delle aliquote e soprattutto all'espansione dei consumi. Comuni e provincie hanno diritto ad un

Biagio Rancatore

(Segue in quarta)

Vocabolario... moderno

... Seconda lettera dell'alfabeto, consonante esplosiva, labiale di genere incerto, come certi individui moderni, ma preferibilmente femminile. Indica le squadre di Serie B ed i deputati regionali chiamati, per distinguersi dai nazionali, di serie B. Con le regioni avremo una valanga di deputati di serie B. BACCARA... Francesismo per indicare il gioco d'azzardo ben noto nelle feste natalizie. Gioco molto antipatico, anche quando si gioca in famiglia con piccole puntate perché i ragazzi vincono sempre ed i papà fanno banco e devono perdere! E' una delle tante ingiustizie in danno dei babbi. BACIAMANO... atto di cavalleria e di omaggio verso la donna sposata in netto disuso da quando nei filobus i giovani stanno seduti e le donne in piedi. Però qualche donna che vuole la parità

assoluta... se lo merita! Per bacco! Se sono i maschi perché non trattarle da maschi? BAGNO... e parliamo spesso con l'Assessore Peppe Vezneziano. E' quel luogo dove per anni abbiamo sognato di distenderci la mattina al calduccio dell'acqua tepida, coperti fino al collo, fra sali profumati e strati di schiuma ad imitazione dei bagni di Cleopatra nei films americani. Ma è rimasta un sogno perché i ragazzi vincono sempre ed il pancino dei suddetti (io e Peppe) rimane scoperto, cominciano gli starnuti e se per i nervi, con il piede, facciamo saltare il finto di scarico, il bagno è fatto!! C'è anche il pericolo che lo scaldabagno segni rosso e l'acqua esca egualmente fredda per ragioni tecniche

mai comprese, sicché tutta la famiglia, per fare pulire il Capo, deve restaurare le tinozze e le brocche. BALLO... Si riteneva fino a qualche tempo fa fra gli antichi che il ballo fosse qualche cosa di elegante ed armonioso, una ginnastica a tempo di musica classica mente condotta. Errore gravissimo!!! Coloro che la pensavano così ed insistono a crederlo sono dei superati. La danza — secondo i più moderni testi scientifici — è una serie di movimenti sussultori ed ondulatori eseguiti da due esseri quasi nudi, posti a distanza ravvicinata che, ogni tanto si allontanano per i fatti propri, come se non si conoscessero. BARBIERE... pensate al Barbieri di Siviglia col rasoio elettrico?

BELVEDERE... La strada piena di rifiuti che confina con l'Istituto Serrano Vulpitta. S.O.S. Urge una visita ufficiale delle autorità competenti ed incompetenti! BIGODINO... altro francesismo, accessorio femminile per avvolgere i capelli e formare riccioli o ondulazioni. Può anche trasformarsi in un'arma pericolosa se la notte un marito incauto si gira dalla parte della gentile consorte e si produce graffi vari al volto. Quando mia moglie e le tre figlie grandi si muniscono di bigodini sembrano quattro spaventose marziane!!! BISOGNO... vocabolo già abbastanza noto fra le popolazioni italiane, ma reso famosissimo dopo la guerra quasi ultima con la frase «libertà dal bisogno». Una libertà alla quale tutti ane-

liamo, ma che pochissimi ancora hanno avuto occasione di conoscere. BISSARE... Straziante mezzo di tortura in uso nelle strazianti lirihe per accentuare il tenore o la soprano, che impone al pubblico di sentire per due volte la stessa stecca. BLASONE... residuo monarchico, arma gentilizia che tutti i repubblicani però continuano ad usare nei biglietti da visita. BOLLO... carta da bollo, marca da bollo, timbro da bollo, serie di accorgimenti statali per avvilire i cittadini e confonderne le idee. Ogni cittadino italiano almeno una volta al giorno fa uso di carte da bollo, appi- cate diverse marche da bollo e si fa timbrare dieci documenti col bollo a secco. BOMBA... ordigno che e-

spinge paurosamente e che distrugge l'umanità specialmente se è «bomba atomica». In atto vi è una deliziosa gara a chi costruisce la bomba atomica più grossa. Poi gli stessi concorrenti alla tragica gara, lanciano messaggi di pace e biaterano contro la reazione guerrafondaia. BORBOTTA... il Sindaco Calcarà borbotta quando non trova i fondi per pagare gli stipendi ai comunali. BRIGATA... allegria brigatista Termine militare indicante una formazione di più reggimenti. In Italia ci sono molti generali di brigata, ma niente brigate. BRUNO... colore che s'accosta al nero! Darsi di donna «bruna». Ma sarà poi vero? Occorre spesso fare accertamenti molto seri! BUONO... Non rara qualità dell'uomo, non sempre apprezzata. Si preferiscono i «furbu». I buoni sono considerati ingenui ed in genere non hanno successo. CAM.

Le insegnanti dei CRES per un riesame dello atteggiamento dell'ARS

L'Assemblea delle Insegnanti nominate nei Centri Ricreativi Educativi Scolastici (C.R.E.S.) della provincia di Trapani, in servizio dal 16 dicembre 1967, riunita nei locali della Unione Sindacale Provinciale della CISL il 4 gennaio 1968 alle ore 10, udita la relazione del Segretario Prov.le del SINASCCEL sulle iniziative del Sindacato in merito al recente atteggiamento dell'Assemblea Regionale Siciliana nei confronti dei CRES;

RIBADITA la validità educativa e sociale della istituzione che attende ai bisogni più disparati ed urgenti degli alunni bisognosi e alle loro molteplici situazioni personali e che consente loro di fruire dei servizi assistenziali e sociali predisposti dal Patronato Scolastico;

ACCERTATO che il CRES, in definitiva, realizza razionalmente la fusione organica ideale tra la mensa scolastica, le attività educativo-culturali e quelle ricreative; sintesi che rappresenta la migliore garanzia per il migliore impiego del tempo libero degli alunni;

REPUTATA necessaria, a tal fine, una azione diretta a interessare larghi strati dell'opinione pubblica ai compiti nuovi e al significato autentico delle attività integrative della scuola nel senso auspicato dalle moderne teorie educative e secondo le esigenze sempre più

pressanti della nostra società in fase di continuo sviluppo socio-economico e culturale;

PRESA VISIONE dell'ordine del giorno votato dalla Segreteria Prov.le del SINASCCEL;

APPROVA, dopo un ampio dibattito, la relazione del Segretario Prov.le del SINASCCEL all'Assemblea Regionale Siciliana affinché accoglia le richieste avanzate dal Sindacato per mantenere in vita la istituzione, autentico titolo di onore della Regione Siciliana nel settore dell'assistenza scolastica, e conservare i posti di lavoro a coloro che con tanto impegno hanno intrapreso una attività al servizio della Scuola e del Paese.

DECIDE di inviare il presente ordine del giorno al:

- Presidente della Regione Siciliana
- All'Assessore Regionale della Pubblica Istruzione
- Ai Deputati Regionali
- Ai Coordinatori Regionali CISL e SINASCCEL
- Ai Consorzi Prov.li dei Patronati Scolastici della Regione Siciliana
- Ai Patronati Scolastici della Provincia
- Alla Stampa.

E' indetto il riappalto del servizio dei trasporti postali urbani

«La Direzione Provinciale P.P.T.T. di Trapani comunica che è indetto il riappalto del servizio dei trasporti postali urbani a Trapani per la durata di un quinquennio, con tacita riconferma per due separati bienni, salvo disdetta da farsi dall'Amministrazione tre mesi prima e dall'accollatore sei mesi prima della scadenza di ciascun periodo.

Per la esecuzione del servizio è necessario che i concorrenti siano in grado di apprestare sette autotiratori nuovi di fabbrica.

Le percorrenze sono le seguenti: — giorni feriali Km. 237,385 — giorni festivi Km. 42,200. Le ore di servizio del personale sono: giorni feriali ore 80 autista più 87 ore di scorta; giorni festivi ore 16 più 3 di scorta.

Per più dettagliate notizie gli interessati potranno rivolgersi alla predetta Direzione onde prendere visione del programma di lavoro e dello schema di contratto da stipularsi.

Entusiastico successo della compagnia dialettale "Chiddi da trastula di lu Munti,, di Erice

La "Lauda di la Nativitati,,

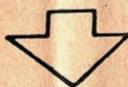
ERICE - Chi di questi giorni fosse stato ad Erice per trascorrervi il periodo natalizio o anche solo per qualche giorno, vi avrebbe sentito apparire un'aria nuova, inusitata, forse in contrasto con questa nostra assordante e fatisca civiltà dei consumi: c'era la possibilità di evadere, l'occasione di fare un tuffo nel passato, là dove natura e poesia fusi in mirabile unione danno vasta impronta del bello ed all'uomo un volto ed una dimensione più umana; ognuno avrebbe per un momento ripensato alle profonde ragioni dell'essere e nella considerazione delle proprie meschinità avrebbe gioito di tanto, predisponendo il suo animo a nobili propositi.

Erice è tutta un presepe: nelle antiche casette che pare comunicano il loro tepore, nelle viuzze strette e solitarie, odorose di succulenti pranzetti, mentre l'eco rimanda ingigantito il rumore dei passi, nei boschi e nelle ville bagnate di guazza, come lagrime di angeli; e ancora nel muschio olezzante di odori densi, indistinti, che sanno di terra fresca, di sole, di sbaci frangere, nella nebbiolina densa, appiccaticcia, tutto, tutto ti parla al cuore in un linguaggio che non pensavi esistesse, ti comunica una gioia nuova, mal scoperta, ti riporta con una punta di nostalgia a quando eri bambino. Senti nell'aria pungente un calore nuovo che vorresti scoprire, mentre il naso viene solleticato da un lieve odore d'incenso che esce dalle Chiese all'ora delle serotine funzioni religiose. Gli opachi fanali della piazza giocano con la bruma in mille caleidoscopi di luce e col luminoso pino nel mezzo, alto, maestoso e innaturale. Poi ti raggiunge prima fiabile, indistinto e poi sempre più chiaro un dolce suono di carmagnole: sono gli zampognari nei loro caratteristici costumi di pelli, venuti quaggiù da ogni parte d'Italia per l'annuale concorso nazionale della zampogna d'oro che l'Azienda Turismo organizza per richiamare sulla vetta un maggior numero di turisti. Alla rassegna qui hanno partecipato un buon numero di zampognari e che si è conclusa il 29 dicembre, dopo tre giorni di autentica «festa», l'Azienda Turismo ha affiancato un certo numero di manifestazioni collaterali di grande interesse e di sicuro richiamo, tra cui una caccia al tesoro automobilistica ed una rappresentazione teatrale sulla Natività.

La «Lauda di la Nativitati» — così si intitola il lavoro elaborato e tradotto con la consueta perizia di Pietro Salerno, da una lode di autore anonimo del trecento, è stata messa in scena dalla ormai conosciuta ed apprezzata compagnia dialettale «Chiddi da trastula». Il lavoro merita davvero un capitolo a parte, anche se ci è impossibile condensare in poche righe la favorevole impressione che ha in noi suscitato.

Adattato al palcoscenico un lavoro simile non era davvero compito facile, ma il regista Erice è riuscito nell'intento grazie ad alcuni azzeccati accorgimenti scenici, ad una serie di piani rialzati, ad un mirabile gioco di luci che ha creato magici effetti, tenendo desta per tutta la durata dello spettacolo l'attenzione dello spettatore. Gli stacchi tra i vari momenti sono stati coperti dal coro, ben diretto da Don Salvatore Corso, voce solista, mentre gli attori, superando se stessi e portando così a mete più elevate quel puro dialettismo in cui credono ed all'ombra del quale operano, hanno saputo dare ai loro personaggi una profonda umanità ed una celeste sicurezza che noi non credevamo veramente possibile trovare in attori dialettanti. Così le paure e i dubbi di Giuseppe prima, la certezza nella incarnazione del Redentore poi, hanno trovato mirabile interprete in Nino Bellia; la stupore e la gioia di essere stata chiamata ad essere Madre del Salvatore sono stati ben visibili nell'interpretazione di una dolce Maria, Rosetta Tiliotta; la certezza della venuta ha trovato ottimi profeti in Pierino Mazzarella e Pietro Bellia, la gioia degli umili cui l'angelo ha indicato la via di Betlemm ha avuto convinti interpreti in Dino Cacace, T'lotta, Rimpì-

Lavori appaltati dall'Istituto Autonomo per le case popolari



TRAPANI - L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trapani comunica che in data 29 dicembre 1967 sono stati appaltati i seguenti lavori:

- 1) **Panetteria:** Costruzione di n. 4 palazzine comprendenti n. 20 alloggi Gescal per complessivi n. 116 vani convenzionali per l'importo a base d'asta di L. 116.130.330;
- 2) **Castellammare del Golfo:** Costruzione di n. 2 palazzine comprendenti n. 12 alloggi Gescal per complessivi n. 66 vani convenzionali per l'importo a base d'asta di L. 60.527.557.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Relazione mensile sullo stato della agricoltura del mese di dicembre 1967

1) **ANDAMENTO STAGIONALE**

L'andamento climatico dell'ultimo mese dell'anno è stato caratterizzato da frequenti ed abbondanti precipitazioni, le quali, hanno compensato la prolungata siccità del mese precedente.

La temperatura è diminuita sensibilmente attestandosi sui valori abituali del periodo.

I venti, a volte impetuosi, sono spirati in prevalenza da Nord e da sud-est.

2) **STATO DELLE COLTURE COLTURE ERBACEE**

I - **Grano** - Le semine si sono svolte, quando il tempo lo ha consentito, a ritmo accelerato per cui, alla fine del mese, esse risultano a buon punto.

II - **Cereali minori** - I lavori di semina dei cereali minori si sono svolti, anch'essi, con ritmo intenso.

III - **Leguminose da granella** - Ultimati i lavori di semina della fava, la cui superficie tende a diminuire.

IV - **Colture foraggere** - Sia i prati di sulla che i pascoli montani, che avevano a lungo sofferto per la prolungata siccità, si sono giovati delle frequenti precipitazioni ed accennano ad una molto lenta ripresa.

V - **Colture industriali** - Nulla da segnalare per tali colture che non interessano il periodo invernale.

VI - **Colture orticole** - Normali le produzioni delle diverse colture orticole ed altrettanto regolare il rifornimento sia del capoluogo che dei vari mercati della provincia.

VII - **Colture floricole** - Nessuna segnalazione degna di rilievo per tali colture - Modesta, nel mese in esame, la produzione dei fiori.

COLTURE ARBOREE

I - **Vite** - Sono proceduti, quando il tempo lo ha consentito, i lavori colturali al vigneto.

II - **Olivo** - Ultimati i lavori di raccolta delle olive con risultati piuttosto soddisfacenti anche se la produzione risulta inferiore alle normali annate di carica.

Buona la resa in olio ed ottima la qualità del prodotto ottenuto.

III - **Mandorlo** - Nulla da dire per tale coltura.

IV - **Agumi** - E' in atto la raccolta degli agrumi con rese, però, inferiori al normale. Molto scarsa la produzione dei mandarini.

I prezzi spuntati risultano piuttosto remunerativi, specie per le arance della varietà «Brasiliana».

3) **ANDAMENTO DEI LAVORI AGRICOLI**

L'andamento dei lavori agricoli ha avuto fasi alterne in conseguenza dell'andamento meteorologico.

4) **ALLEVAMENTI ZOOTECNICI**

Il ritardato sviluppo dei pascoli e dei prati di sulla dovuto, come detto in precedenza, alla prolungata siccità, ha provocato serissime difficoltà per gli allevatori di bestiame costringendo gli stessi ad una affannosa ricerca di foraggi.

Lo stato sanitario del bestiame, nel complesso, si è mantenuto buono.

5) **MEZZI TECNICI DELLA PRODUZIONE**

Sempre intensa la tendenza degli agricoltori rivolta allo acquisto di trattori e macchinario agricolo vario.

Normale l'acquisto dei fertilizzanti destinati alle colture cerealicole in particolare.

6) **MANODOPERA AGRICOLA**

Sempre piuttosto scarsa la disponibilità di essa e con richiesta di remunerazione in continuo aumento.

7) **MERCATI E PREZZI**

Grano - Il prezzo del grano duro ha riscontrato un po' di aumento raggiungendo le Lit. 7.800 - 8.000 il qle.

Olio - Il prezzo dell'olio è gradualmente sceso per stabilizzarsi sulle Lit. 65.000 il qle.

Vino - Il prezzo del vino è e mantenuto nominalmente sulle Lit. 30-32.000 la botte di 1.420, base gr. 14, ma il mercato risulta completamente fermo.

Qualche richiesta si è avuta per il mosto mutò ed il concentrato.

8) **MERCATO FONDARIO**

L'attività relativa alla compravendita dei terreni tende ad attivarsi. I prezzi risultano piuttosto sostenuti sempre per i terreni destinati alla coltura vitivola ed in special modo per quelli suscettibili di essere irrigati.

9) **ATTIVITA' DELL'IP.A.**

Sempre molto notevole l'attività dell'Ispektorato nell'ispezione delle migliaia di pratiche relative alle diverse leggi interessanti le categorie agricole.

Secondo le decisioni adottate dal Ministro dell'Agricoltura Restivo

La Sicilia sarà sede di un Istituto di sperimentazione agraria

Nel contesto della riorganizzazione della sperimentazione agraria prevista dal secondo Piano Verde, la Sicilia sarà sede di un istituto sperimentale e di cinque sezioni operative periferiche di altrettanti istituti del continente.

Sono queste le decisioni adottate dal Ministro dell'Agricoltura Restivo, maturate anche a seguito di incontri con l'Assessore Sardo che hanno inteso ancora una volta riconoscere alla Sicilia un ruolo notevolissimo nell'attuale processo di assestamento e di sviluppo dell'agricoltura del Paese.

L'Istituto sperimentale che avrà sede in Sicilia, precisamente ad Acireale, sarà quello di agrumicoltura, mentre le sezioni operative periferiche saranno una a Ragusa, in dipendenza dell'Istituto di zootecnia, con sede a Roma, una a Catania, in dipendenza dell'Istituto di cerealicoltura, anch'esso con sede a Roma, tre a Palermo, dipendenti rispettivamente dall'Istituto per la floricoltura di San Remo, dall'Istituto per l'olivicoltura di Cosenza e dall'Istituto per la valorizzazione tecnologica dei prodotti agricoli di Milano.

Le prime visioni della settimana

Presentiamo i film in prima visione della settimana in programmazione nei principali cinematografi della città.

Per fornire un più ampio quadro informativo abbiamo deciso di indicare per ciascun film il nome degli interpreti e del regista nonché il genere a cui esso appartiene e la fotografia (sia essa a colori o in bianco e nero) applicando le rispettive abbreviazioni: I: Interpreti; R: Regia; G: Genere; F: Fotografia.

- Cinema Ariston:**
- *Troppo per vivere... poco per morire:* I: Claudio Brook, Daniela Bianchi, Sidney Chaplin; R: Michele Lupo; G: Avventuroso; F: Colore.
 - *Quella sporca dozzina:* I: Lee Marvin, Ernest Borgnine, Charles Bronson; R: Robert Aldrich; G: Drammatico; F: Colore.
 - *Intrighi al Grand Hotel:* I: Rod Taylor, Chatterine Spaak, Melvin Douglas; R: Richard Quire; G: Commedia; F: Colore.
- Cinema Fontana:**
- *Un italiano in America:* I: Alberto Sordi, Vittorio De Sica; R: Alberto Sordi; G: Brillante; F: Colore.
 - *La cintura di castità:* I: Monica Vitti, Tony Curtis, Francesco Mulè; R: Pasquale Festa Campanile; G: Brillante; F: Colore.
- Cinema Ideal:**
- *Un italiano in America:* I: Alberto Sordi, Vittorio De Sica; R: Alberto Sordi; G: Brillante; F: Colore.
- Cinema Royal:**
- *L'harem:* I: Carol Baker, Gastone Moschin, Renato Salvatori; R: Marco Ferreri; G: Commedia; F: Colore.
 - *Piano, piano non l'agitare:* I: Tony Curtis, Claudia Cardinale; R: Alexander Mackendrick; G: Commedia; F: Colore.
 - *I segreti che scottano:* I: Ira Furstenberg, George Geret, Maria Grazia Buccella; R: Christian Jacque; G: Drammatico; F: Colore.
- Cinema Vespri:**
- *Due stelle nella polvere:* I: Dean Martin, George Peppard, Jean Simmons; R: Arnold Laven; G: Western; F: Colore.
 - *Sinfonia di guerra:* I: Charlton Heston, Maximilian Schell, Chatterine Hays; R: Robert Nelson; G: Drammatico; F: Colore.

La classifica del concorso per il miglior premio cristiano 1967

La Commissione giudicatrice per il Migliore Presepe Cristiano 1967 — dopo aver visitato i Presepi iscritti al concorso, ha deliberato la seguente classifica:

1° Sezione - CATEG. «A»:

- 1° classif.: *Genchi Vito*, Via Nicolò Riccio, 44, Trapani - Coppa, Medaglia e diploma.
- 2° classif.: *Stragusa Emilio*, Trapani, Via S. Vulpitta 36 - Medaglia e diploma.
- 3° classif.: *Arneodo Mario*, Trapani, S. Giuliano lotto 30 - Medaglia e diploma.
- 3° Ex aequo: *Scaduto Anna*, Trapani, Via S. Vito Lo Capo, 7 - Medaglia e diploma.

2° Sezione - CATEG. «B»:

- 1° classif.: *Genchi Vito*, Via Nicolò Riccio, 44, Trapani - Coppa, Medaglia e diploma.
- 2° classif.: *Stragusa Emilio*, Trapani, Via S. Vulpitta 36 - Medaglia e diploma.
- 3° classif.: *Arneodo Mario*, Trapani, S. Giuliano lotto 30 - Medaglia e diploma.
- 3° Ex aequo: *Scaduto Anna*, Trapani, Via S. Vito Lo Capo, 7 - Medaglia e diploma.

Grande successo del Pittore Ganga alla Pro-LoCo di Alcamo

Giovani e non più giovani hanno assistito in questi giorni in estatica ammirazione davanti le pregevoli opere del nostro pittore Giuseppe Ganga, che ha esposto in questi giorni negli eleganti saloni della Pro-LoCo di Alcamo.

Giuseppe Ganga è nato a Partanna nel 1937, si è diplomato al Liceo Artistico di Palermo ed insegna Storia dell'Arte e Disegno all'Istituto Magistrale Statale di Alcamo, dove da alcuni anni risiede.

Ha partecipato già a diverse mostre, affermandosi brillantemente, coi suoi caratteristici, meravigliosi paesaggi nei quali sono mescolati con non comune maestria i colori più diversi che esprimono il suo travaglio interiore.

Fra le ventotto opere pittoriche, tutte di pregevole fattura, scegliamo a caso, ma forse perché ci interessa più di vicino «Maestrate di Alcamo», senza riferimento alla crisi politica che da svariati mesi travaglia molti.

In essa il tocco magico del pennello dell'artista ha descritto a tinte vivaci il nostro paesaggio montano, non trasfigurandolo alla maniera dei pittori contemporanei che ne rendono quasi incomprensibili ai profani, ed a volte anche a loro stessi la interpretazione.

Anche le altre opere sono tutte degne di essere menzionate: «Il Santuario», disegno a carboncino, raffigurante il

Nell'Amministrazione comunale

Situazione fluida al Comune. Stasera, sessione ordinaria del Consiglio, con all'ord.g. la decadenza di quattro consiglieri, Burgio, Castelli, Ingarola, Romeo.

Intanto, qualche giorno fa, il partito Repubblicano ha accolto nelle sue file, il consigliere Castelli, il quale, già dimesso dal Partito Socialista, ha chiesto ed ottenuto di entrarvi.

In tal modo, in seno al Con-

siglio comunale il gruppo repubblicano è passato da cinque a sei consiglieri.

Altri punti all'ord.g. sono di ordinaria amministrazione, e trattano di concessioni di sussidi, di convenzioni con sanitari, e di un concorso da bandire per un posto di applicato di prima classe al Comune.

Ai bambini indigenti i pacchi del Presidente della Repubblica

Apprendiamo con vero compiacimento che la segreteria di Stato di S.S. Papa Paolo VI, in data 5 dicembre 1967, con lettera del 27. us., ha nominato delegato vescovile della Diocesi Monsignor prof. Pietro Foraci.

Con tale carica Monsignor

Foraci viene ad assumere lo onere di coadiutore del Vescovo di Mazara, Mons. Mancuso, nella amministrazione della Diocesi. Non possiamo che augurare a Mons. Foraci l'assistenza Divina, già che i suoi molteplici impegni lo portano a un cospicuo e ininterrotto lavoro giornaliero.

Nei locali della bella Biblioteca comunale, al Palazzo dei Cavalieri di Malta, sessantasei bambini si sono avvicinati al Primo cittadino per ricevere due confortevoli pacchi per ciascuno una coperta, un lenzuolo e una federa in un pacco, indumenti personali, un panettone e un giocattolo nell'altro.

I piccoli, accompagnati da un familiare, hanno ricevuto il dono commosso e felici nello stesso tempo, e ci siamo rammaricati per quelli che per ovvie ragioni sono stati esclusi da tale gioia, anche se ci convinciamo che la Befana questo anno è stata veramente prodiga, se è riuscita a portare un po' di luce in tutti i più sperduti Comuni d'Italia.

Pretura di Trapani

Il Pretore di Trapani, con decreto penale del 3 ottobre 1967

HA CONDANNATO Di Giovanni Nicolò di Gaspere, nato a Trapani il 6-8-1937, e residente in Erice (TP), a L. 10.000 di ammenda e a L. 10.000 di multa, per avere detenuto e posto in vendita del latte di vacca non genuino, perché annacquato al 22 per cento.

Ha ordinato la pubblicazione nei giornali «TELESTAR» e «IL FARO».

Accertato in Trapani il 31-8-1968.

Estratto per la pubblicazione. Trapani, il 2 gennaio 1968

IL CANCELLIERE CAPO DIRIGENTE
Francesco Piazza

Dott. Mario Inglese

Specialista Malattie di cuore - Specialista Medicina Interna - Specialista Malattie Apparato Digerente - Specialista in Geriatria e Gerontologia - Sangue e ricambio - Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI

Via Garibaldi, 31 - Palazzo INA, Tel. 23460

Dott. Domenico Laudicina

Medico-Chirurgo - Dentista - Malattia della bocca - Radiografia dei denti.

Via Libertà, 67 - Tel. 21632

TRAPANI

Dott. Giuseppe Fontana

Medico-Chirurgo

Via Roma, 91 - Tel. 52653

MARSALA

Terapia sclerosante delle varici - Ulcere varicose - Emorroidi

Riceve in Marsala dalle 10,30 alle 13 e dalle 18 alle 20 o per appuntamento

TRAPANI

INDIRIZZI UTILI

Guida ai lettori

LAVANDERIE E TINTORIE

LAVALAMPO - V. Libertà, 19, tel. 22118.

V. G. B. Fardella, 156, tel. 22664

MOBILI

MOBILFABBRICAZIONE - Direzione per la Sicilia - Riene Palma - telef. 23485

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI

A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - telef. 22385

ARREDAMENTO

NICO XHILONE - Tappezziere

— Tende alla veneziana - Forniture e riparazioni —

Negozio - Via G. B. Fardella, 85, tel. 23911

Laboratorio - Via Nicolò Riccio, 20

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione

TRAPANI

Via B. Bonaiuto, 20

Telefono 22023

Direttore Responsabile

ANTONIO CALCARA

Redattore Capo

GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annuaio L. 2.000

Sestantario L. 5.000

Benemerito L. 10.000

Conto Corr. Post. 7/3254

Spedizione in abbonamento postale gruppo I bis

Per la PUBBLICITA' su questo Giornale rivolgersi direttamente a: «IL FARO»

Via B. Bonaiuto 20-22 - Trapani.

PUBBLICITA'

Commerciale L. 200 m/m;

Professionali L. 60 m/m;

Finanziari Legali L. 500 m/m;

Cronaca Lire 150 m/m;

Necrologie L. 250 m/m;

Giudizi L. 500 m/m.

ECONOMICI

Matrimoni, Professionali, ecc L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci Commerciali, Domande impiego L. 15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1969 n. 64

Tipografia: Art Grafiche G. CORRAO - Trapani

Trapani d'altri tempi

La grave pestilenza del 1575



no vincere il morbo, un motto costituito da tre parole: l'oro, il fuoco, la forza. Il Parisi sostiene che il morbo veniva trasmesso dall'aria e per quanto in questo suo asserto era in disaccordo con l'ingrassia, orientò la sua opera purificando l'aria facendo bruciare nelle abitazioni degli ammalati zolfo, alloro, rosmarino, bacche di ginepro ed altre piante aromatiche. Il Senato palermitano considerò il Parisi come il debellatore del terribile morbo, lo colmò di doni e come attestato della gratitudine del suo popolo, con decreto datato 19 novembre 1575 lo dichiarò "Nobile Cittadino Palermitano".

Ma ecco che gli giunge la feroce notizia che la sua Trapani era stata colpita dalla peste! Il morbo si era divulgato con spaventosa rapidità, il lutto era in tutte le famiglie, il terrore aveva invaso tutta la cittadina assai numerosa.

di ALFREDO DAIDONE

in quell'epoca. Prescrisse il Parisi la nettezza delle strade e delle fogne, il prosciugamento delle zone paludose, l'allontanamento dalla città dei macelli e delle carceri allora numerose e fiordie. Esaminò il grano perché venisse eliminato quello avariato, avrebbe voluto che il cibo degli ammalati venisse limitato soltanto al pollame, capretti ed agnellini ma non era possibile ottenere tutto ciò per difetto di produzione. Fece allora visitare e controllare le carni bovine per esaminare se avessero del male, scartò tutto quello che era arido e duro, comprendeva che base fondamentale per combattere il morbo era l'alimentazione e sentenziò che "Ogni cibo cattivo prepara un cattivo chilo che entrando nel letto della circolazione rende impuri gli

umori e dispone vi è più in queste emergenze ad una morte sicura". Impose che gli appestati venissero trasferiti fuori della città e nell'anno 1576 venne requisita la Tonara di S. Giuliano, posseduta dal Barone di S. Lorenzo, per trasformarla in Lazaretto. La torre, le officine di salagione, tutte le fabbriche ivi esistenti vennero trasformate in ospedale. Curò in modo particolare il vitto degli ammalati e della popolazione civile, visitò salte troppo picanti, le pasticcerie senza insistere molto sull'astinenza onde non aprire un veicolo al contagio per mancanza di energie necessarie per combattere il male. Vennero proibite le adunanze popolari, interdette le fiere ed i mercati, sospese le scuole, interrotto il corso quaresimale che era stato iniziato dal capuccino padre Alfo di Palermo, vennero proibite processioni e raduni nelle chiese in-

intuito ed aveva quindi disposto che nelle stanze degli ammalati venissero collocate erbe aromatiche nonché esalazioni di rose, viole, mirto, aceto rosato, ecc. Egli sperava che quell'aria olezzante confortasse, ristorasse, mentre nelle galie, nelle officine venivano bruciate, il tammarisco, l'alloro, il frassino. Appena alzato il sole faceva aprire le finestre per rinnovare l'aria malsana nella notte, come misura preventiva venivano effettuati bagni con aceto dove veniva sciolta della canfora e zolfo, con questo miscuglio si aspergevano abiti e fazzoletti, mentre sovente si riempivano anfore di vetro o di metallo che venivano portate addosso come immunizzanti contro il morbo.

Tutti gli indumenti degli estinti venivano inesorabilmente bruciati ma a nulla sembravano potessero approdare questi rimedi perché in città, malgrado un crudo inverno che, si pensava, potesse mitigare il male, il morbo continuava a fare stragi sicché, quando ormai stanco di uccidere si fece il comuto dei morti questi superarono i diecimila.

Si vede dunque che la città doveva in quei tempi essere abbastanza popolosa giacché una simile falceida non poteva non dissanguarla addirittura. Il provvisorio lazaretto di S. Giuliano venne demolito, gli ambienti vennero deperati con grandi fuochi di legno di cotogno, salice, ulivo, pino, acete, cipresso, lentice e ginestra. Dovevano essere secchi e tarpati per essere più efficaci e veramente si sarebbe preferito il legno di aice ma questo legno non era disponibile nella quantità voluta. Le mura vennero spruzzate con acqua marina e poi nuovamente cosparse con calce. Pretese il Parisi che gli uomini che erano ammalati e tutti quelli che avevano avuto contatti con gli stessi venissero sottoposti a quei bagni di acqua marina e furono loro consegnati abiti nuovi e mai usati. Molte cure ed attenzioni vennero usate entro le mura della città, palazzi, pietre, marmi, metalli, ogni cosa venne pulita con acque minerali o disinfettanti in seguito a trattamento surfurico o salmastrico. Per sedici anni la città ebbe un periodo di riposo e con l'agricoltura la pastorizia, l'industria e il commercio sanò a poco a poco le ferite che la terribile pestilenza aveva arrecato.

Maria Sklodowska tutta una vita per la scienza

Maria Sklodowska nacque nel 1867 a Varsavia. Suo padre era insegnante di matematica e fisica e si deve a lui l'aver indirizzato la figlia verso le scienze esatte. Nel 1891 Maria realizzò il suo sogno: recarsi a studiare a Parigi. Visse qui in condizioni più che modeste, concentrandosi completamente nello studio. Nel 1893 si laureò in fisica con lode e nel 1894 in matematica, anche con ottimi voti. Maria Sklodowska desiderava ardentemente ritornare in Polonia e cercò di ottenere un posto di assistente presso l'Istituto della facoltà di fisica dell'Università Jagellonica, purtroppo qui non c'era posto per una donna-scien-

ziato. Restò pertanto in Francia. Dapprima da sola e poi insieme a suo marito Pierre Curie, iniziò le ricerche sul fenomeno delle radiazioni dei minerali di uranio che nel 1898 portarono alla scoperta di due nuovi elementi radioattivi: il polonio (così chiamato in onore della patria della giovane scienziata) e il radio. Successiva tappa delle ricerche di Maria e Pierre Curie fu la separazione delle due materie prime allo stato puro dei minerali di uranio. Il metodo allora elaborato divenne fondamentale nella radiochimica. In quegli anni l'unica fonte di sostentamento per i due studiosi era il lavoro di Pierre Curie alla Scuola di Fisica e di Chimica Industriale a Parigi. La loro situazione materiale migliorò solo nel 1900 quando Pierre Curie venne nominato professore straordinario alla Sorbona e Maria iniziò ad insegnare fisica nella Scuola Superiore Normale Femminile a Sèvres, presso Parigi.

Nel 1902 Marie Curie ottenne il titolo di dottore in scienze fisiche e — insieme al marito — premio Nobel per le ricerche nel campo della radioattività. Dopo la morte del marito, avvenuta in tragiche circostanze nel 1906, la scienziata, prima donna in quella carica, assunse la cattedra di scienze fisiche alla Sorbona e continuò le sue ricerche nel campo della radioattività, coronate, nel 1911, dall'assegnazione di un secondo premio Nobel.

Negli anni della I Guerra Mondiale, la scienziata organizzò un servizio radiologico autotrasportato per l'esercito. La medicina deve a Maria Sklodowska Curie la diffusione dell'uso dei raggi catodici nelle diagnosi. Nel 1918 la figlia Irene entrò tra i suoi collaboratori. Durante il suo soggiorno in Francia la scienziata si mantenne in vivo contatto con la Polonia. Nel 1912, quando la Società delle Scienze di Varsavia decise di aprire un istituto per le ricerche sulla radioattività, fu lei che si occupò dell'organizzazione nel 1912, soggiornando a Varsavia, suggerì di aprire un Istituto del Radio, al quale, nel 1929, offrì un grammo di radio.

Le ricerche compiute da Marie Curie servirono alla scienza per conoscere la struttura della materia e furono riprese da sua figlia Irene e dal marito di questa Federico Joliot.

Maria Curie morì nel 1934. L'umanità l'annovera tra i maggiori scienziati.

L. Pincardini (segue in quarta)

Vittorio Luciani

DIVAGAZIONI

Emanuele Kant nasceva a Königsberg, due secoli fa, il 22 Aprile 1724. La sua famiglia era povera, originaria della Scozia; e c'è stato anche chi ha creduto di ravvisare, in questa o quella delle sue dottrine etiche e nel suo carattere personale, alcuni tratti caratteristici della nazionalità scozzese. La sua prima educazione fu rigorosamente religiosa, secondo lo spirito del Pietismo, che allora dominava in molte coscienze e in molte famiglie; e anche questa prima educazione non ebbe alcun effetto sul carattere austero della sua morale. Nell'interno del 1755-56 aprì il corso delle sue lezioni come libero docente alla Università di Königsberg; nel 1770 vi divenne professore ordinario e lesse la sua famosa dissertazione De mundi sensibilis atque intelligibilis forma et principiis. Insegnò fino al 1804. Lunga vita di filosofo spesa tutto nello studio e nella meditazione dei più alti problemi; negli ultimi anni la sua grande intelligenza — e b e qualche oscuramento; ma prima di morire egli poté ben dire di se stesso: "Credo di aver speso bene il mio tempo a vantaggio dell'umanità".

IL CRITICISMO Emanuele Kant è il fondatore del criticismo. Il Kant per prima cosa distingue nettamente fra dogmatismo e criticismo. Dogmatismo è qualunque filosofia che accetti come punto di partenza principi generali non dimostrati, che trascuri capacità di saggiar prima la ragione pura, che, in poco più

affermò che essa ha avuto anche da lui forma definitiva, in modo da non aver più bisogno di aggiunte o cambiamenti sostanziali.

AFFERMAZIONI FALLACI

Il Kant fu certo fra i più saggi e ponderati filosofi che siano mai vissuti; eppure egli si è ingannato come tutti gli altri. Nessuna delle affermazioni che abbiamo riferite si è verificata. La filosofia critica avrebbe dovuto, a differenza di quella speculativa, non cambiare mai di forma o di aspetto, e rimanere sempre tale quale era uscita dalla testa del suo fondatore o scopritore, come Minerva dalla testa di Giove; ebbene, guardiamo lo svolgimento storico della epistemologia o della gnoseologia dal Kant in poi: non c'è quasi affermazione della Critica della ragione pura, che, in poco più

la parte che noi come soggetti pensanti abbiamo nella cognizione delle cose, non si era mai sognato di negare che queste cose in un modo o in un altro per quanto a noi anche incomprensibile ci fossero date. Lo spirito imprime il suo sigillo, la sua forma sulla materia cioè sul materiale che gli viene offerto da quello che suoi darsi il mondo esterno. Non si poteva, per altro, negare che la conoscenza e tutta la luce che da essa deriva è opera del soggetto pensante: nostro è, per così dire, il tempo e lo spazio in cui ordiniamo e disponiamo le impressioni sensibili; nostre le categorie dell'intelletto, secondo le quali ci formiamo i concetti delle cose e di esse giudichiamo; nostre le idee della ragione che, per quanto non valevoli obiettivamente nel mondo fenomenico, ci forniscono massime o regole supreme e universali per un-

di GIANNI GRIMAUDO

della ragione umana riguardo alla posizione di quei principi e, più in generale, riguardo alla conoscenza del vero. Il criticismo cerca invece di stabilire qual'è l'ambito vero della cognizione umana, ciò che è dentro e ciò che è fuori di questo ambito.

Questa è la grande opera del Kant, e non v'è chi ignori i risultati della sua dialettica. Noi non conosciamo le cose quali sono in sé, ma solo quali ci appaiono. Noi apprendiamo necessariamente le cose attraverso le forme della nostra sensibilità (tempo e spazio) e della nostra intelligenza (categorie). Che cosa siano le cose in sé, indipendentemente da queste forme soggettive attraverso le quali le apprendiamo, noi non potremmo mai sapere. La nostra conoscenza è puramente fenomenica; noi non possiamo pronunciare sull'esistenza o natura intima delle cose e sui loro ultimi principi.

Il Kant credeva con ciò di avere escluso per sempre ogni filosofia speculativa, la quale appunto suppone che si possa per noi penetrare nell'essere vero e profondo delle cose. Egli non solo ritenne che la filosofia critica fosse la sola possibile, ma

ficare i dati dell'esperienza intesa nel più largo senso: che rimano dunque di proprio alle cose, che si dicono date a noi?

FICHTE CONTRO KANT

Che cos'è questo mondo dato, privo di tutta quella luce che vi getta sopra lo spirito pensante? Un quid obcurum, ignoto, incomprensibile, un caput mortuum. Potremmo dire forse che è: ma non potremmo dire neanche che attinge su di noi, sui nostri organi sensibili, senza applicargli un concetto nostro, il principio di causalità. Non si fa forse più presto e meglio a trascurarlo affatto, e dire che tutta la conoscenza, non solamente come forma, ma anche come materia, è opera dello spirito? Perché mettere un limite, nelle cose date, nel mondo dato, alla sua attività indefinita e perennemente creatrice? E questo forse il più gran salto mortale che abbia fatto l'umanità; e questo salto fu fatto per il primo da un giovane seguace e ammiratore del Kant, Giovanni Amedeo Fichte; il quale era dappriaccio così imbevuto di spirito kantiano, che il suo primo lavoro, un "Saggio di critica della rivoluzione", non solo ottenne la piena approvazione del Kant, ma poté passare come

Il vecchio Kant fu scandalizzato e, più che scandalizzato, afferrò da tanta audacia. Egli si affrettò a sconfermare l'autore della Dottrina della scienza, dichiarando che la sua Critica doveva essere intesa secondo la lettera e l'intenzione del suo autore, e non già secondo la interpretazione affatto arbitraria del Fichte. La costruzione per opera del solo io pensante, senza un materiale, senza un oggetto o un quid esterno comunque dato, darne fargli l'effetto della illucinazione: l'allucinato crea in fatti di sana pianta l'oggetto esterno che egli afferma esistente. Egli vive nell'opera del Fichte un prodotto effimero della immaginazione, questa pazza di casa, come la chiamò il Malebranche, ha un gran potere sugli uomini anche nel campo filosofico, e che il vero spirito critico avrebbe avuto sempre da lottare contro di essa, e si sarebbe dovuto rassegnare ad avere anche più volte la peggio e a perdere persino il proprio nome.

Gianni Grimaudo

La lotta per democratizzare il «video»

E' possibile avere la TV libera?

Occorre impegnarsi per ottenere, in ogni zona, l'uso di un canale per poche ore al giorno

Il problema del monopolio radiotelevisivo, legato all'esigenza democratica della libertà di circolazione delle idee, è sempre grave ed attuale. L'ente di Via del Babuino è lo strumento più potente per impedire alla pubblica opinione, Commercialmente, culturalmente, politicamente, il «monologo» televisivo — per il

quale non sono ammessi «contraddittori» e «concorrenti» — diventa, ed è, un'arma di coercizione. Tutti gli sforzi fatti per condurre ad un piano di obiettività e di comprensione per le esigenze dei vari gruppi sociali i «cras dei video» sono finora risultati vani. Di qui la necessità di trovare una strada che — prima che sia troppo tardi — metta a disposizione di tutti i cittadini, e di tutti i contributi, il veicolo di diffusione più moderno ed efficace.

Lingerie? Da modelli quasi anonimi a quelli in «Tecnicolor»

I livelli raggiunti dalla nostra biancheria femminile, fantasia, colori degradée, ma soprattutto linea.

Quello della Lingerie è un discorso sempre più attuale. Eppure ha radici lontane. Scopriamolo insieme. Nel '500, la camicia era un capo importantissimo del corredo femminile. Le cronache di quegli anni ci tramandano la notizia di Lucrezia Borgia che portò in dote addirittura 200 camicie, mentre Bianca Maria Sforza — che pure aveva il lusso e la raffinatezza — limitò la sua scelta a 83 capi. Chi volesse seguire le cronache della moda troverebbe notizie curiose e interessanti sul diffondersi dell'«passione» per l'eleganza intima femminile e sull'evoluzione del gusto dei ricami e delle guarnizioni in pizzo per le camicie da notte, per cui in-

po tardi — metta a disposizione di tutti i cittadini, e di tutti i contributi, il veicolo di diffusione più moderno ed efficace. Il nodo della questione è sempre lo stesso: TV libera. Se — almeno in teoria — esistono la libertà di parola e quella di stampa, non può non esistere la libertà di espressione attraverso la TV. Tutti ricorderanno l'appassionata battaglia per ottenere una rete televisiva privata. Ma tutti debbono anche ricordare il nodo in cui si concluse il primo «round» di quel tentativo. La Corte Costituzionale non diede affatto torto — e non poteva farlo per l'esplicito dettato della Carta costituzionale in proposito — ai sostenitori della TV libera. La Corte sostenne soltanto che il diritto alla libera utilizzazione del «video» era momentaneamente limitato dalle obiettive condizioni tecniche del nostro Paese, per cui i «canali» non potevano essere più di due. Dunque, stante l'impossibilità di concedere «eredità» a diverse imprese private, meglio sarebbe stato lasciare l'utilizzo delle stazioni esistenti allo Stato.

Noi — ora — lanciamo un'idea che non ci sembra da scartare. Pensiamo, anzi, che quanti hanno a cuore la libertà e il sistema democratico non potranno esimersi dall'appoggiarla. Se si riconosce il diritto potenziale alla libertà di trasmissione, lo si renda immediatamente praticabile concedendo a gruppi privati l'uso dei canali della RAI-TV in quelle ore oggi vuote di programmi. Attualmente il «secondo canale» non è utilizzato — in genere — prima delle ore 21. Vi sono ancora ore completamente «morte» quali quelle dalle 12 alle 15 e anche oltre. Perché non consentire il «diffuso» degli impianti in questi periodi a gruppi vari? Moiti che oggi si sentono — a torto o a ragione — trascurati e danneggiati dal monopolio dell'Ente di Stato potrebbero far sentire la loro voce. Avrebbero la possibilità di farsi notare autori, registi, tecnici, artisti che fino ad ora non trovano ospitalità sul «video» di Stato. Utilizzare una parte della rete nazionale per trasmissioni «di zona» in particolari oc-

Claudia Quarantelli (segue in quarta pagina)

Commento esegetico - spirituale al lezionario feriale

La riforma liturgica prese il via da alcune idee di fondo: far crescere ogni giorno più la vita cristiana tra i fedeli; meglio adattare alle esigenze del nostro tempo quelle istituzioni che sono soggette a mutamenti, favorire ciò che può contribuire all'unione di tutti i credenti in Cristo, rivivificare ciò che giova a chiamare tutti nel seno della Chiesa (cfr. il proemio della costituzione conciliare sulla liturgia). Sono propositi che non possono certo esaurirsi in queste o quella particolare revisione delle rubriche liturgiche, ma che richiedono un vasto impegno a tempo lungo di tutta la Chiesa. In effetti tutta la Chiesa è oggi impegnata in questa riforma essenziale in cui è comprendendo ogni altro rinnovamento, essendo appunto la liturgia «culmine» e «fontana» della vita della Chiesa (cfr. il n. 10 della costituzione citata).

Accanto all'uso della lingua italiana nella celebrazione dei più importanti riti liturgici, uno dei provvedimenti di rilievo è stato senz'altro quello della introduzione del «Lezionario Feriale», per cui è stata completamente rinnovata la parte delle letture bibliche della S. Messa, almeno per quanto riguarda i giorni appunti feriali. La Sacra Scrittura viene così presentata alla meditazione di ognuno con una maggiore «varietà» e soprattutto con una costante aderenza al tempo liturgico. Ancora il Concilio ha posto questo fatto come alla base: «...per promuovere la riforma, il progresso e l'adattamento della sacra liturgia, è necessario che venga favorita quella soave e viva conoscenza della Sacra Scrittura» (cfr. n. 24). Ma si sa che non basta la lettura per la comprensione (segue in quarta pagina)

Angelo Maggi

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio L. 17.317.482.000

(oltre i fondi di accantonamento e le riserve tecniche)

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

Ufficio di Rappresentanza in Roma

Il Banco di Sicilia, oltre al credito ordinario in tutte le forme, esercita per facoltà previste nel suo Statuto o attribuitigli da leggi speciali: — il credito ipotecario a medio termine sotto forma di anticipazioni, mutui, sovvenzioni — il credito agrario e peschereccio — il credito minerario — il credito fondiario ed edilizio — il credito turistico ed alberghiero — il credito industriale d'impianto e d'esercizio — il credito artigiano — il credito alle opere pubbliche e di pubblica utilità.

Raccoglie depositi bancari nelle forme ordinarie ed emette buoni fruttiferi a breve e medio termine (nominativi e al portatore), cartelle di credito fondiario, obbligazioni di credito industriale e della Sezione finanziamento opere pubbliche.

263 Stabilimenti in Italia
7 Uffici di rappresentanza all'Estero
Corrispondenti in tutto il mondo

UNA MODERNA ORGANIZZAZIONE SALDAMENTE LEGATA A NOBILI TRADIZIONI CREDITIZIE VECCHIE DI SECOLI

Dipendenze a Trapani:

Se d e: via Garibaldi, 9 - tel. 26861 (con impianto di cassette di sicurezza)
Agenzia n° 1: via Palermo, 67 (Borgo Annuziata) - tel. 21066
Agenzia n° 2: via G. B. Fardella, 189-191 - tel. 23429
Agenzia n° 3: via Partanna, 9-11 - tel. 21146

RIPORTI

RIFORMA TRIBUTARIA

(segue dalla prima)

contributo erariale il cui ammontare si otterrà ripartendo il gettito secondo parametri flessibili. La Cassa depositi e prestiti assumerebbe la funzione di un grande serbatoio stabilizzatore. A fronte del nuovo sistema risulteranno sopresse: la sovrimposta sui fabbricati e i terreni, l'IACF, le imposte di famiglia, di patente, di licenza, l'imposta sul valore locativo e sulle macchine da caffè, quello di consumo nonché il contributo di fognatura. L'unificazione della imposta complementare e dell'imposta di famiglia e la sostituzione dell'imposta di consumo con l'imposta monofase determineranno una fortissima riduzione nei costi di accertamento e di riscossione dei tributi.

POLITICA SCOLASTICA

(segue dalla prima pag.)

elementare, e tuttavia resta un invito disatteso a creare le cosiddette degli "cornici" nell'ambito delle quali, finalmente, dovrebbe articolarsi una inequivoca, organica e competente politica scolastica. A chi imputare questa assurda carenza legislativa? Il nostro breve excursus giuridico è finalizzato a questa precisa individuazione: è un problema di volontà politica realizzatrice, la cui mancata soluzione per un verso può addensarsi al governo centrale, accusato spesso, non a torto, di nostalgie centripete ma per altro verso, e in gran parte, ai governi regionali succedutisi dal 1948 ad oggi, impegnati nel "tirare alla quassa" con il potere centrale, ma quasi sempre su provvedimenti legislativi frammentari e non poche volte clientelari. Se il nostro costume di obblivietà, da un lato ci induce a riconoscere che la storia di questi anni autonomistici è storia di realizzazioni, dall'altro è lesale identificazione nel deteriorato spagolismo politico e nel clientelismo organizzato le remore gravi alla autentica evoluzione della conquista autonomistica. Ma il nostro amore per la Sicilia potrebbe portarci lontano dai fini che ci siamo proposti!

IL FASCINO ETERNO DI SORRENTO

(segue dalla terza pagina)

di Ulisse e fece da sfondo meraviglioso alle male delle Sirene, ho sempre dinanzi agli occhi la visione di questa perla palpitante di colori e di vita, incastonata in un anello di rocce baciate dal sole e protese su acque azzurrissime. Lo arco madreperlaceo delle colline (San'Agata, Torre, San'Angelo e Colli di Fontanelle) è la valva aperta che le separa dal golfo di Palermo; di fronte è l'incanto di Napoli dominata dal Vesuvio, con le isole di Capri, Ischia e Procida misteriosa all'orizzonte. Una via serpentina corre a mezza costa da Castellammare a Massalubrense, attraverso un paesaggio ridente di agrumi e uliveti, di ville e casolari accoccolati tra valloni fioriti e punte di roccia calcarea. Questa terra trae il suo mito e fascino dalla luce che rompe in mille giochi la chiarezza di un giorno dall'alba al tramonto per schiudersi a notte in un miraggio africano. Il suo clima dolcissimo, assai fresco d'estate, spesso primaverile d'inverno; il profumo dei giardini; la gentilezza degli abitanti; la tranquillità dell'ambiente offrono le condizioni ideali per un soggiorno ideale e riposante. E' evademeum ma più che altro le storie orali tramandate di padre in figlio e conosciutissime anche all'estero, parlano di vicende che si perdono tra i miti di Omero e le leggende dell'antica civiltà greco-romana, fino alle gloriose lotte sostenute contro i Saraceni e ai fastigi dell'età barocca, quando il regno di Napoli rappresentava un po' l'Europa della tradizione e della cultura e Sorrento, con il suo panorama salubre e le sue ville ricchissime, era eletta a luogo di riposo per regnanti, principi e nobili. Io stessa ho trovato dovunque, nelle strade, sui muri delle case, sui montamenti, sui resti archeologici, nelle vecchie carte, nei giardini lussureggianti di vegetazione e ridenti di fiori e nei luoghi dedali dei vicoli, tracce di questo passato. Ma ho constatato che la vita di ieri non è avulsa dalla realtà e ferma come nelle vetrine di un museo, ma si anima e palpita accanto agli avvenimenti di oggi nello sfondo di un ambiente cosmopolita e nel divenire vivace e serrato della civiltà moderna.

RIVOLUZIONE CUBANA

(segue dalla prima)

senza disponibile per le grandi rivoluzioni di tipo russo o cinese, non vuole abnegarsi di sé, intende tuttavia ricercare un cambiamento delle condizioni sociali dei suoi abitanti ma attraverso un adeguamento locale delle formulazioni politiche che le democrazie occidentali — e specialmente la democrazia cristiana — hanno sperimentato con successo. La guerriglia è solo un metodo ed i modi che raccoglie i consensi di quanti intendono essere in prima fila nel movimento di trasformazione sociale dell'America latina, ma della quale essi più che altro se ne adornano, come di una coccarda all'occhiello.

PITTORE GANGA

(segue dalla seconda pag.)

donna dell'Atto", che descrive a vivaci pennellate una caratteristica strada di Alcamo che sorge nei pressi dell'antica sinagoga ebraica; "Piazza Bagolino" che descrive mirabilmente l'ingresso della città, l'antica porta con le targhe di bronzo dello scultore Rubino raffiguranti Cilla ed il vicino palazzo Galati. Fra le opere che non riguardano la nostra città abbiamo invece: "Bozetto", "Paesaggio", "Segreto", "Lo Stagnone di Marsala", "Incubo", "Notturno a Murato", "Incubo", "Notturno", "L'ondate", "La Cascata della Piumogna", "Notturno a Partanna", "Paesaggio Marsalese", "Il Porto di Trapani", "Notturno a Selinunte", "Lago Lombardo", "Notturno a Campofranco", "Fioriti", "Maternità", "Nudo", "Ritratto". Al giovane e noto pittore che ha mostrato per soli sei giorni queste meravigliose opere auguriamo sempre maggiori successi, con la speranza di poterlo ospitare presto con altre sue creazioni, data la sua estrosa personalità.

IL FARO SPORT

a cura di mimmo zagonia

Calcio

Trapani - Siracusa: 3 - 0

2 autoreti propiziano la vittoria del Trapani

La fortuna ha aiutato i granata in una gara che tuttavia hanno meritato di vincere - Splendido il gol di Castano - Domenica la difficile trasferta di Salerno

Si suol dire nel mondo del calcio, e ciò riscuote molto credito, che ogni qualvolta una squadra cambia allenatore vince. Ebbene, anche il Trapani ha confermato il detto ed ha vinto in maniera netta il confronto che lo vedeva impegnato nell'ormai classico derby delle due Sicilie. La probante vittoria per tre a zero farebbe subito pensare ad una prestazione assai brillante del Trapani ad una partita-spettacolo ricca di belle azioni e scroscianti applausi da parte del pubblico. Niente di tutto questo, invece, se si pensa che la gara non ha fatto altro che irritare e deludere l'infreddito pubblico d e l'«Provinciale» e che due delle tre reti sono state realizzate dagli stessi giocatori del Siracusa.

Il derby con i cugini aretusei è arrivato in verità in un momento assai delicato per la squadra granata ed i due punti conquistati diventano ancor più preziosi se si considera che Piacentini ha dovuto metter su in meno di una settimana una squadra che fosse capace di affrontare con tranquillità il derby suddetto. Il Trapani visto domenica scorsa ha rispecchiato quasi fedelmente il solito cliché che ormai siamo abituati a vedere da diverse domeniche: arruffone in difesa, confusionario a centrocampo e indeciso all'attacco. Qualcosa di nuovo e di positivo è però affiorato. E' stato lo spirito con cui i granata sono scesi in campo ed hanno combattuto per quasi tutti i novanta minuti; uomini che prima partecipavano alla partita quasi da spettatori hanno offerto una prova davvero rispettabile dal lato agonistico ed alcuni dei vecchi hanno ritrovato inoltre la grinta e la caparbia che un tempo mandavano alle stelle l'entusiasmo dei tifosi granata.

Il riposo ha forse influito negativamente sul rendimento delle tre squadre trapanesi della Serie D. Impegnate tutte in trasferta esse hanno infatti raccolto complessivamente un solo punto, molto poco se si considera il valore e le ambizioni delle tre compagnie. Solo il Marsala è riuscito ad evitare la sconfitta, conquistando così un prezioso punto che va a consolidare la sua posizione di capofila del girone. Gli azzurri debbono però rendere grazie agli avversari se sono usciti indenni dal campo della Polistena. I calabresi infatti sono andati in vantaggio per primi, ma poi

hanno pensato loro stessi a riequilibrare le sorti dell'incontro con un'autorete di Castano, che si è illibato ad averli abbandonati un po' prima la loro tattica difensiva. Domenica prossima il Marsala tornerà a giocare fra le mura amiche e l'avversario di turno sarà il modesto Paternò. Non dovrebbe essere difficile per gli azzurri aggiudicarsi i due punti in palio, ciò farebbe aumentare il loro vantaggio sulle due più immediate inseguitrici nel caso che dal confronto diretto in cui esse saranno impegnate dovesse uscire fuori un pareggio o una ancor più gradita sconfitta della Nissa.

Impegnato in una trasferta non certo delle più difficili l'Alcamo è andato incontro a una nemessa sconfitta. Al termine della gara da parte bianconera si è imprecato contro la sfortuna; un errore se si pensa che il solo Lo Manto ha cercato con insistenza di filtrare fra le maglie della difesa rossoblu, per il resto lo attacco alcamese non si è mai visto ed i padroni di casa hanno sempre mantenuto l'iniziativa del gioco costringendo sempre nella loro metà campo i giocatori dell'Alcamo. Chi dovrebbe forse imprecare contro la fella dovrebbe essere invece gli attaccanti del Paternò che si sono visti parare l'imparabile dal bravo Rinaldi, aiutato anche dalla traversa. Bisognerà dunque che Colausi elimini al più presto i difetti che affliggono la squadra, prima che passi troppo tempo e sia troppo tardi.

Serie D Dopo la giornata di riposo

Continua la marcia solitaria del Marsala

Il riposo ha forse influito negativamente sul rendimento delle tre squadre trapanesi della Serie D. Impegnate tutte in trasferta esse hanno infatti raccolto complessivamente un solo punto, molto poco se si considera il valore e le ambizioni delle tre compagnie. Solo il Marsala è riuscito ad evitare la sconfitta, conquistando così un prezioso punto che va a consolidare la sua posizione di capofila del girone. Gli azzurri debbono però rendere grazie agli avversari se sono usciti indenni dal campo della Polistena. I calabresi infatti sono andati in vantaggio per primi, ma poi

hanno pensato loro stessi a riequilibrare le sorti dell'incontro con un'autorete di Castano, che si è illibato ad averli abbandonati un po' prima la loro tattica difensiva. Domenica prossima il Marsala tornerà a giocare fra le mura amiche e l'avversario di turno sarà il modesto Paternò. Non dovrebbe essere difficile per gli azzurri aggiudicarsi i due punti in palio, ciò farebbe aumentare il loro vantaggio sulle due più immediate inseguitrici nel caso che dal confronto diretto in cui esse saranno impegnate dovesse uscire fuori un pareggio o una ancor più gradita sconfitta della Nissa.

Impegnato in una trasferta non certo delle più difficili l'Alcamo è andato incontro a una nemessa sconfitta. Al termine della gara da parte bianconera si è imprecato contro la sfortuna; un errore se si pensa che il solo Lo Manto ha cercato con insistenza di filtrare fra le maglie della difesa rossoblu, per il resto lo attacco alcamese non si è mai visto ed i padroni di casa hanno sempre mantenuto l'iniziativa del gioco costringendo sempre nella loro metà campo i giocatori dell'Alcamo. Chi dovrebbe forse imprecare contro la fella dovrebbe essere invece gli attaccanti del Paternò che si sono visti parare l'imparabile dal bravo Rinaldi, aiutato anche dalla traversa. Bisognerà dunque che Colausi elimini al più presto i difetti che affliggono la squadra, prima che passi troppo tempo e sia troppo tardi.

Impegnato in una trasferta non certo delle più difficili l'Alcamo è andato incontro a una nemessa sconfitta. Al termine della gara da parte bianconera si è imprecato contro la sfortuna; un errore se si pensa che il solo Lo Manto ha cercato con insistenza di filtrare fra le maglie della difesa rossoblu, per il resto lo attacco alcamese non si è mai visto ed i padroni di casa hanno sempre mantenuto l'iniziativa del gioco costringendo sempre nella loro metà campo i giocatori dell'Alcamo. Chi dovrebbe forse imprecare contro la fella dovrebbe essere invece gli attaccanti del Paternò che si sono visti parare l'imparabile dal bravo Rinaldi, aiutato anche dalla traversa. Bisognerà dunque che Colausi elimini al più presto i difetti che affliggono la squadra, prima che passi troppo tempo e sia troppo tardi.

Breve carrellata sulla 3ª categoria

Atmosfera rovente nei vari campi in questa quinta giornata di campionato, con numerose espulsioni e ammonizioni. Segno che si comincia ad entrare nel vivo del torneo. E' auspicabile che questo diventi sempre più interessante, ma è molto importante che tutto si svolga senza dimenticare il fine ultimo: il trionfo dello Sport. E' risaputo infatti che nelle competizioni sportive l'importante non è vincere, ma competere nei limiti della correttezza e della lealtà. Perché ciò si avveri, è necessario in primo luogo la collaborazione degli atleti e poi quella del pubblico e degli arbitri.

A Custonaci, dove si incontravano la locale Riviera del Marmi e lo Spartacus di Paceo, si è avuto un post-partita alquanto movimentato: protagonisti i tifosi da una parte e l'arbitro, reo di una direzione poco felice, dall'altra. La gara, danneggiata da un forte vento, si è conclusa in parità per 0 a 0 e non ha offerto nulla di eccezionale: continua e dis-

ordinata pressione dei locali e strenua difesa, a volte anche scorretta dello Spartacus. Alla luce di quanto si è visto oggi, la Riviera è ben lontana dal suo rendimento abituale, ovvero più consono alle possibilità del parco giocatori a sua disposizione. Le note più salienti dell'incontro sono state le tre traverse colpite dai locali e l'espulsione di capitano Cosentino. Due espulsioni, entrambe del Marsala, e diverse ammonizioni tra le opposte compagnie della Matteotti e del Marsala. Hanno vinto i trapanesi per 1 a 0. Molto discussa la rete realizzata mentre due compagni del marcatore si trovavano in netto fuori gioco. Il Marsala ancora una volta ha mostrato dei sintomi di ripresa e di immeritata e apparsa ai più la sua sconfitta. Tutto bene quindi per la Matteotti, ormai a ridosso delle prime, che restano sempre Riviera e Fiamma. Questa infatti, non riuscendo a piegare la temibile Edera, è rimasta appaibata ai compagni di fuga. Il risultato finale di 1 a 1 può essere accettato da entrambe le parti. La Fiamma è partita di slancio, riuscendo a passare nella prima parte della disputa. L'Edera però ha reagito bene, costringendo gli avversari sulla difensiva. Questo sforzo è stato coronato dal successo nella ripresa con una bella marcatrice. Degno di menzione il rigore parato dal valido portiere della Fiamma. L'espulso della partita è stato il capitano della capolista, Reina.

Il Favignana infine ha superato col minimo punteggio il Paceo, conquistando così la prima vittoria della stagione. Dopo un inizio guardingo, gli isolani sono passati al contrattacco, alla ricerca del soprattacco, con successo, che hanno raggiunto non senza doversi impegnare a fondo. Con i tre punti acquisiti, il Favignana raggiunge lo stesso Paceo e la Virtus di Buseto, la quale ultima ha osservato l'abituale turno di riposo.

RINNOVATE

l'abbonamento a

«IL FARO»

il settimanale indipendente più letto e più diffuso che soddisfa i gusti e le preferenze di ogni ceto di lettori.

Politica, cronaca, sport, cinema, arte, letteratura, problemi economici e sindacali, curiosità sono settimanalmente alla ribalta de

IL FARO

La forza del giornale e dei suoi lettori si rinsalda con gli abbonamenti:

Abbonamento annuale ordinario L. 2.000
Abbonamento semestrale ordinario L. 1.200
Abbonamenti sostenitori L. 5.000 ed oltre

I versamenti vanno fatti sul c/c postale n. 7/3254 o presso l'Amministrazione in Via Bonaiuto, 20.

Le che, re, alle, han, tri d, sion, tutti, ordi, prov, Trai, Le, seg, tero, no, la p, Era, si, sol, scien, un de, cava, partit, za in, va d,